

# L'EMERGENZA CAMPANIA

Il piano per liberare Napoli funzionerà?  
Gli obiettivi e la «mission» di De Gennaro  
contro i resti di 14 anni di commissariamento

Puntare innanzitutto su due fattori:  
la (difficilissima) raccolta differenziata  
e la minor produzione stessa di immondizia

## Differenziata ed ecoballe La «road map» impossibile

### LE DOMANDE



**1** Quanto tempo occorre per rendere utilizzabili i 4 nuovi siti (Terzigno, Serre, Savignano, Sant'Arcangelo Trimonte) decisi dal piano del governo? E per quanto tempo saranno in grado di assorbire la mole di rifiuti?

**1. La scelta dei siti**  
Ha la possibilità di usare le discariche già scelte in precedenza: Terzigno (Napoli), Serre (Salerno), Savignano Irpino (Avellino), Sant'Arcangelo Trimonte ed eventualmente la stessa Pianura. Se potrà utilizzare altri, magari su suoli demaniali messi a disposizione dalla Forze Armate. Ma dovrà predisporre una dettagliata mappa nello spazio e nel tempo, perché ciascuno dei siti che sceglierà dovrà essere messo in sicurezza. Nessuno, attualmente, lo è. Mettere in sicurezza una discarica comporta operazioni prima, durante e dopo la collocazione dei rifiuti per garantire la sua impermeabilità secondo precisi standard definiti per legge sia impedire che il percolato prodotto inquinare il sottosuolo e le falde acquifere sia per impedire che i rifiuti producano gas nauseabondi e/o tossici. Le operazioni preliminari per mettere in sicurezza una discarica comportano alcune settimane di lavoro. Un tempo incompatibile con l'esigenza di togliere, immediatamente, i rifiuti dalle strade. De Gennaro avrà a disposizione decine di camion dell'esercito, oltre quelli civili. Ma deve risolvere un'equazione a molte incognite: dove portare le decine di migliaia di tonnellate che oggi sono per strada? Alcune andranno nelle discariche delle regioni più solidali. Altre, forse, nelle discariche già in sicurezza presenti in Campania ma ormai chiuse. Ne riaprirà - pro tempore - alcune? Farà bene, nell'adottare a tambur battente tutte queste scelte, a prendere in esame non solo le soluzioni dei tecnici del Commissariato che ha ereditato. Ma anche quelle proposte da altri esperti, purché scientificamente accreditati e svincolati da interessi ambigui.

**2. I termovalorizzatori**  
Esistono paesi in Europa che hanno risolto il problema rifiuti sia con l'aiuto massivo degli inceneritori (per esempio la Svezia) sia senza ricorrere agli inceneritori (per

esempio la Finlandia). Ma in Campania non c'è soluzione possibile - non nei prossimi anni, almeno - senza termovalorizzatori. Il governo ne ha definitivamente preso atto, decidendo che dovrà essere completato al più presto, in pochi mesi, quello di Acerra e dovrà essere avviata la costruzione di altri due inceneritori, quello di Santa Maria la Fossa e quello di Salerno (per il quale il sindaco ha avuto un mandato commissariale). Ad Acerra dovranno essere risolti alcuni problemi di tipo giuridico, visto che la realizzazione definitiva del termovalorizzatore - previ-

**Il nodo della «messa in sicurezza» delle nuove discariche: servono settimane. Nel frattempo?**

sta da Bertolaso per la fine del 2007 - è slittata a tempo indefinito (si parla di un anno o anche più). Bisognerà accorciare i tempi ad Acerra, senza rinunciare in alcun modo a ottenere il meglio delle tecnologie disponibili. Lo stesso principio, il meglio delle tecnologie disponibili, dovrà valere per gli altri due impianti. Gli esempi, anche in Italia, non mancano. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Il termovalorizzatore di Brescia è considerato tra i più affidabili del pianeta. A Venezia un'impresa di Bolzano, la «Ladurner» ne ha costruito uno in appena 12 mesi con un sistema di abbattimento delle polveri e delle emissioni dan-



**2** È conveniente la scelta di puntare sui termovalorizzatori? E i tempi per la loro realizzazione? Abbiamo la tecnologia adeguata per costruirli in sicurezza? Quali esempi - anche all'estero - possiamo seguire?

mo la tecnologia adeguata per costruirli in sicurezza? Quali esempi - anche all'estero - possiamo seguire?



**3** La necessità di puntare sulla raccolta differenziata: che benefici può portare nel breve termine? Visto che la Campania in questo ambito è una delle ultime Regioni italiane, quanto tempo occorrerà per qualche risultato?

Visto che la Campania in questo ambito è una delle ultime Regioni italiane, quanto tempo occorrerà per qualche risultato?



**4** Quanto tempo servirà per smaltire i 7 milioni e più di ecoballe che infestano la Campania? E per «convertire» gli impianti di Cdr in modo che riescano a produrre vero Cdr e non «immondizia-talquale»?

«convertire» gli impianti di Cdr in modo che riescano a produrre vero Cdr e non «immondizia-talquale»?



**5** Quale dovrà essere il nuovo «metodo» per superare una volta per tutte l'emergenza e la logica emergenziale? Come ridurre/marginalizzare lo spazio d'azione della camorra e rilanciare la «cultura dei rifiuti»?

la logica emergenziale? Come ridurre/marginalizzare lo spazio d'azione della camorra e rilanciare la «cultura dei rifiuti»?

**4. Gli impianti Cdr**  
Allo stesso modo dovranno essere riattivati i siti per la produzione dei Cdr (combustibile derivato dai rifiuti), oggi bloccati dal sovraccarico di immondizia ed ecoballe che non si riesce a smaltire, e per la produzione della Frazione Organica Stabilizzata. De Gennaro dovrà procurare che, questa volta, il Cdr prodotto sia vero Cdr e non solo monnezza tal quale impacchettata. Perché se il Cdr contiene la frazione umida non può essere «termovalorizzato» in sicurezza ed economia. Il che rimanda all'altro problema: che fare dei 7 milioni e più di ecoballe costituiti da Cdr, per così dire, anomalo che costellano il territorio campano? De Gennaro dovrà approntare un piano realistico per risolvere questa ennesima eredità negativa lasciata da 14 incredibili anni di commissariamento. Occorreranno, certo, anni per smaltire quelle montagne di rifiuti confezionati. Ma è necessario partire da subito e non rimandare ancora la soluzione del titanico problema.

**5. La logica dialogo**  
Ma l'ex capo della polizia dovrà fare molto di più che dare risposte alle quattro questioni tecniche che abbiamo sollevato. Dovrà rendere la questione dei rifiuti in Campania «normale», come lo è in tutta Europa e nella gran parte d'Italia. Per fare questo dovrà operare su due piani. Da un lato lottare con grande determinazione le infiltrazioni della camorra, che ha occupato gli enormi spazi lasciati vuoti dalle incapacità delle istituzioni. E dall'altro dare senso piano al concetto di «democrazia partecipata», senza la quale nessun problema ecologico nelle nostre complesse società. Per fare l'una e l'altra cosa - combattere la camorra e iniziare (sì, iniziare) un dialogo vero (magari teso, ma vero) con la popolazione - converrà a De Gennaro smantellare rapidamente le strutture commissariali e chiedere aiuto alla società civile, oltre che alle istituzioni. Dovrà chiedere la partecipazione attiva e reale dei comuni, delle province, della Regione, del Governo nazionale. Ma anche dei movimenti e delle associazioni. Delle università e delle scuole. Solo se la «cultura dei rifiuti» e (come sostiene giustamente Ermanno Rea) la «cultura della legalità» diventano, a ogni livello, cultura diffusa, la Campania potrà uscire in maniera dall'emergenza. De Gennaro lo ricordi, non si lasci prendere dall'ansia di trovare la soluzione ai problemi imminenti e guardi sempre alla soluzione del problema rifiuti nel suo insieme. La società civile campana - una larga parte della società civile campana - è la più grande risorsa di cui dispone. La sua più grande alleata. La chiami e ne sarà ripagato.

di Pietro Greco / Roma



Un poliziotto tra i rifiuti di via Campana, a Pozzuoli, una delle strade di accesso alla discarica di Pianura. Foto di Ciro Fusco/Ansa

### IL RACCONTO

## Pianura amara, finita nelle mani della camorra tanto tempo fa

di Lina Tamburrino / Segue dalla prima

Perché la mia infanzia e i primi anni della mia adolescenza li ho passati a Pianura, allora un piccolo centro di campagna, un quartiere alla periferia occidentale di Napoli, con una popolazione di qualche migliaia di persone, circondata da ampi spazi verdi, lontana da tutto. Il quartiere-paese aveva un certo ordine edilizio basato su grosse case a due piani che si affacciavano, con balconi a ringhiera, su cortili dove razzolavano galline, abbaivano cani, sedevano donne a cucire e fare pettegolezzi. Erano case senza acqua, senza riscaldamento, senza gas: si cucinava con il carbone. Ricordo la guerra: il corpo di un soldato nero in fondo a un pozzo; il rifugio costituito dalla enorme pancia di un monte, dove si restava anche giornate intere; le ragazze che per fame lavavano la biancheria dei soldati americani e che

una volta partiti questi - sono rimaste segnate per sempre da quella vicinanza. C'era un cinema, ma non una scuola media e ai ragazzi toccava arrivare fino a Bagnoli, puzzolente per il fumo e i granelli di carbone della mitica Italsider. Era lontano ma molto utile quel quartiere contadino dove la discarica

**L'abusivismo edilizio ha portato questo paese di poche anime a settantamila abitanti**

della spazzatura - per la città di Napoli e per il resto della regione campana - era già in funzione negli anni cinquanta. Correvano leggendo metropolitana: sotto quei mucchi maleo-

doranti venivano nascosti i cadaveri degli assassinati nelle rese di conti camorristiche. Addirittura si vociferava della carcassa di una balena. Il destino di Pianura è cambiato improvvisamente dopo gli anni sessanta grazie a un paradosso e cioè alla combinazione di una iniziativa di classe e di un abusivismo indecoroso. Le vecchie case a ringhiera si sono afflosciate, sono andate in malora, quelle che hanno resistito sono state risistemate in qualche modo e messe in affitto per quelli che arrivavano dal centro cittadino affamati di abitazione. Negli anni 70 e 80 Napoli ha un enorme bisogno di case: il centro storico è indispensabile anche perché è stato disastroso dal terremoto del 1980, non si costruisce da nessuna parte. Allora chi ha soldi a disposizio-

ne si sposta sulla costa, a Baia, a Licola (da cui oggi scappa per ragioni di sicurezza e di infrastrutture). Chi invece i soldi non ce l'ha, si riversa a Pianura dove è possibile acquistare suoli ancora a poco prezzo dai contadini ed edificare una abitazione. Si delinea un affare enorme e la camorra vi si getta sopra: si comincia a costruire senza licenza edilizia, in una notte si è capaci di tirare su il primo piano di una abitazione per la quale era stato autorizzato soltanto il piano terra. Pianura balza ai quasi settantamila abitanti di oggi: sono famiglie di pensionati appena al di sopra del minimo, di lavoratori i cui salari non superano i 1200 euro al mese, metà dei quali vanno in affitti al nero, senza nessuna protezione o garanzia, di professionisti che si sentono disperati e vengono

considerati e si considerano cittadini di serie b. L'ex quartiere contadino diventa un agglomerato residenziale caotico, dove le uniche case in regola sono quelle del villaggio Italsider e quelle messe su per i terremotati. Il resto, è abusivo. Pianura si sviluppa in direzione di Soccavo e Fuorigrotta e qui le sue case arrivano quasi a lambire il grande complesso della nuova città universitaria. Che cosa hanno detto della discarica i professori che arrivano da ogni parte del mondo? In qualche modo vengono trattati come abusivi gli stessi abitanti del quartiere. Le promesse di riqualificazione fatte dopo la chiusura della discarica nel 1996, non vengono rispettate. I settantamila non hanno a disposizione un cinema (quello del 1950 è stato chiuso decenni fa), un nego-

zio di libri, una biblioteca pubblica o privata che sia. Anche il sistema fognario è incompleto perché, essendo abusivo, buona parte del quartiere non risulta sui documenti del comune. Oggi c'è la scuola media ed è intitolata a Giovanni Falcone, ma nessun insegnante si è mai

**È sempre stata la discarica di Napoli. Vi racconto la mia triste infanzia nel dopoguerra**

preoccupato di spiegare agli alunni chi fosse il personaggio in questione e che cosa sia la mafia. Dai racconti dei miei nipoti che vivono a Pianura ricavo un tasso di assenteismo di

insegnanti sorprendente e una altrettanto sorprendente tolleranza nei confronti della indisciplina degli studenti che spesso decidono lunghi ponti oppure il prolungamento delle vacanze di Natale e di Pasqua. E mi convinco che nelle scuole di zone così degradate, con ragazzi così poco motivati, vengano spediti insegnanti a loro volta molto poco motivati, capaci di raccontare agli studenti che durante la seconda guerra mondiale l'Italia combatteva al fianco degli alleati. È un circolo vizioso dal quale non si sa come uscire perché la discarica è il simbolo perfetto della realtà delle periferie napoletane, del loro degrado mai affrontato. Senza alcuna distinzione politica: sono di sinistra a Pianura, così come nella quasi totalità dei quartieri napoletani, gli amministratori della municipalità.